

## CHEZ DE BENEDETTI

# Bersani liberista fa passerella alla Bocconi

Andrea Fabozzi

MILANO

Qualche ora prima che si diffonda la notizia dell'ultimo comma salva Fininvest nella contesa con Carlo De Benedetti, Pierluigi Bersani incontra proprio l'Ingegnere. I due sono seduti in prima fila in un'aula dell'università Bocconi, padrone di casa l'editore di *Repubblica*. Si presentano due ricerche della fondazione Rodolfo De Benedetti sulle «dinastie professionali». Il segretario del Pd è invece un ospite soddisfatto perché dagli studi dei professori Michele Pellizzari della Bocconi e Giovanni Pica dell'università di Salerno viene fuori che le sue famose liberalizzazioni, le «lenzuolate» di quando era ministro dello sviluppo economico di Prodi, hanno avuto un effetto positivo sulla concorrenza.

Si parla soprattutto di avvocati, doveva esserci il ministro della giustizia Alfano ma all'ultimo minuto ha deciso di rimandare il primo incontro pubblico da segretario del Pdl con l'avversario Bersani, e ha chiesto al sottosegretario all'economia Luigi Casero, milanese (e bocconiano) di sostituirlo. Meglio per lui: quando si parla di liberalizzazioni Bersani scivola sul sicuro, in Bocconi trova un tappeto rosso e riceve attestati di fiducia anche da Mario Monti, presidente dell'università. L'ex commissario europeo chiarisce che si tratta di un apprezzamento strettamente personale, «Bersani le liberalizzazioni le ha fatte, ma la sua è una figura eccentrica rispetto alla sinistra», il segretario Pd rivendica invece una tradizione di auto organizzazione: «Al mio paese i socialisti li prendevano all'Enel, i democristiani all'Agip e i comunisti doveva arrangiarsi da soli». Coordinato dall'economista della voce.info Tito Boeri, è stato dunque un dibattito in salita per il rappresentante del governo. Spiazzato da Tremonti che aveva prima inserito nella manovra un'abolizione *tout court* di molti ordini professionali, per poi ritirarla e rimandarla a un altro provvedimento. Dunque il sottosegretario non è potuto andare al di là di qualche generica promessa, ma è parso di capire che le (eventuali) norme di riforma delle professioni non saranno collegate alla manovra.

Bersani invece ha ascoltato l'esposi-

zione delle ricerche con la faccia di chi guarda il suo film preferito. Il professor Pellizzari ha messo a fuoco il peso delle caste professionali, senza negare che il mestiere a più alto tasso di familismo è proprio quello dei docenti universitari, seguiti da medici, avvocati, farmacisti e giornalisti. E non si tratta di un problema di stile: lo studio dimostra l'impatto negativo del familismo sulla qualità dei servizi professionali e a proposito dei commercialisti trova un legame diretto nelle provincia italiane tra le carriere protette dalle parentele e l'evasione fiscale. Quanto agli avvocati, il professor Pica ha evidenziato come non sia certo l'esame di ammissione all'ordine la barriera all'ingresso nella professione forense, quanto piuttosto la possibilità di partire con le relazioni giuste e un bacino di clienti sufficiente. In altre parole un parente avvocato pesa più delle qualità professionali, almeno all'inizio. Una volta entrati nella «casta» dell'ordine, poi, il problema è restarci e i dati dimostrano come fino al 2006 erano gli avvocati più capaci, cioè quelli che riuscivano a guadagnare di più dalle loro prestazioni professionali, a lasciare il mestiere. Da quell'anno, invece, cioè dal momento in cui è entrata in vigore la liberalizzazione di Bersani che ha abolito i minimi tariffari e il divieto di pubblicità per gli avvocati, il flusso in uscita è cambiato e ora lascia la professione soprattutto chi guadagna di meno. Bersani così ha incassato la prova che la sua riforma funziona - almeno secondo lo studio effettuato sugli albi della regione Veneto - e ha ricambiato garantendo altre lenzuolate sol che gli riesca di tornare al governo. De Benedetti invece ha evitato le domande sulle centinaia di milioni di risarcimento che aspetta da Fininvest per Mondadori. Soldi messi a rischio da un comma che di certo si deve all'inventiva di un noto avvocato, veneto e con le carte in regola quanto a familismo: Niccolò Ghedini figlio dell'avvocato Giuseppe e fratello delle avvocate Ippolita e Nicoletta.

